

G. Teotichi

Tripolizza 26. Aprile 1824

Σ. Εφχαρίστη. Πρωτ. Ήδως Προγ. 18.

Σ. Α. Μ. 1824.



Si mormora che Cairi tratti di riconciliarsi
 ne con Deliziani per controbilanciare l'influenza dei Poveri
 nel Governo, vivete sempre in queste sospette, e non stabili;
 alcuni del Peloponneso non abbandonano il loro piano di voler essere
 i più preponderanti della Grecia, onde con tal mezzo profittarsi
 più degli altri, sentimenti di puro patriottismo qui non hanno;
 ma sempre un oggetto particolare li guida, è sempre censurabile.

Diteci che il Cott. Stanhope posò in tante
 annerie avere da voi qualche notizia; come pare che si
 stabilita la Commissione per il ricevimento del prestito.

Il Sig. Mavroudati mi onorò di una lettera,
 mi valerà del vostro mezzo per fargli arrivare la risposta; non
 sono affai tranquillo per farla tosto, ma gli risponderò prima
 di me, vivetelo a mio nome.

Sono al termine del tenue soccorso dattemi,
 mentre dovetti pagare qualche dovere, ancora devo, ne
 so come pagare, e come sbarazzarmi, devo rimanere in ostaggio.

Credette alle proteste di mia zina, e mi era
 amicizia, della quale domando essere restituito.

L'ausio, e Ter

E. Teste

G. L. si avvece di Calavita
 motono ragionevolmente in qualche inquietudine
 ciascuno; vedonsi perseguitati delle persone abbate
 al Governo, da quelli che misero le mani per ordine
 del Governo; i betimesa sono gli Abiti, ed i vassalli
 della loro Eparchia; Cairi inquieto, e si dubita
 autore; chi lo giustifica, e vede questi primi redotti
 dall'imbecille potere; avvi bisogno di maggior rifles-
 sione per decidere; non è male che si tenti con-
 servare la vera origine onde non cadere in errore.

Se è vero che i Drusi di Isparta soccorsero
 gli Inglesi nel loro combattimento contro i algerini
 sarà un fatto onorevole nell'istoria, e vantaggioso
 nella politica della Grecia.



Caro mio amico.

1458

10

Tripoli 16. Aprile 1824.

91.

Rispondo alla vostra in questa istante pervenutami senza latta
effetto della solitudine, e della solita astensione. Vi sono riconcente per le
cortesie espressioni sparse a mio riguardo, e per le buone vostre disposizioni ad
effermi utile, l'amicizia da voi donatami mi fa pensare un buon risultato per
me, ma la fatale esperienza avuta mi mette sempre nel caso di dubitare o che
negligenza, o che non v'interferisca tanto quanto abbisogna per riuscire.
Questa mia sventura dovette piuttosto aprirsi, che irritarsi. Non credo che
vi resta dubbio sulla mia maniera di pensare sempre eguale, e sempre tenden-
te al buon andamento della cosa della patria che io adoro sopra Dio, e
per la quale credetemi che non poco soffrì, soffro, e soffirò volentieri
non solo qui, ma anche nei miei interessi fuori di qui del tutto abban-
donati, anzi della libertà qui vivente quasi perduta, perchè non è nessuno
che in questi paesi agisca come conviene; tutto ciò mi fa pensare che
dalla patria eletta non sarò trascurato, e che dai buoni amici sarò assistito.

È soddisfacente per me che i miei pensieri si uniformino con i vostri,
e però doloroso, che si perda un tanto prezioso tempo, or mai si avviciniamo
al termine del secondo mese che il sole a luce, ed il vento ancora non
conosce il proprio dovere, in una tal guisa dovrebbero esser fatte molte
cose indispensabili al buon ordine, non nego però che non si abbia operato
affai, ma non mai con le forme dovute, e che posino dare un'impressio-
ne giovevole al popolo, affai dell'una ignorante, e infinitamente oppresso.
Sull'altra. Io non manco regna costare la mia educazione e la mia fama
vivere con ogni classe di persone, sentire, e rispondere convenientemente; il
popolo va da giorno a giorno sempre illuminandosi, predico che la rube-
ga della nozione consiste nell'elezione dei nuovi rappresentanti, e suggerisco
che oltre agli stessi uomini di ottima fama, patrioti, ed intelligenti, e
necessario che siano della seconda classe, onde un poco allontanarli, dalla
dinastia dei Capabides, fatale alla Grecia; ciò vinsi in Tripoli; e consi-
gliate il modo per far che venga in Cilicia, vorrei trovarmi con decessi,
per fare un viaggio in vari dipartimenti, e massime a Tarsus; ove un
insuperabile Serdangala, tutto prende; la stessa amicizia di S. S. Calaneo
darti con sefini non potrà permettere un risultato vantaggioso al comune.

Spero che Sirgo darà un buon rappresentante, si mancherà affai dal non aver
diver persona per parte del Governo onde dirigere queste elezioni, in un
epoca così interessante.

Vi arriverà contemporaneamente al rappresentante di Tripolizza
l'elezione del Sij. Barbogha in Comandante della Forza armata di
detto Dipartimento, insieme pure arriverà la sua rinuncia dal Minis-
tero della Giustizia; posto per dire il vero indegnamente occupato, e
che dovrà esser dato a persona intelligente, con qualche idea di legisla-
zione, ed avero vedere non delopenero.

Sento qui che il Genl. Margino sia stato nominato comandante
dell' Armi di Calamata, ciò dovrebbe obbligarlo ad rinunciare il Ministe-
ro della Guerra mentre non sono compatibili questi due incarichi, in
una istessa persona; ciò dirò di negoziare se vorrà occupare il mede-
simo posto in Gioudari, o altro Dipartimento.

Qui parlasi dell' elezione del Sij. Zaimi nelle voci del diffu-
to Sij. Zoubo, non nego che sarebbe molto a proposito, ma sono certo
ch' egli non si distaccherebbe dal suo Dipartimento, quindi inutile il farlo,
e se lo accettasse poco sarebbe giovevole stando lontano anzi al contrario
dannoso mentre si valerebbe di una legittima autorità, oltre a quella
dell' armi, cosa che si dovrebbe evitare ad ogni costo.

Todo scettica che lo stato di Candia non sia qual più da
prima raffigurata, in essa conviene vedere una forza, mai però coman-
data dal Capl. Capi Cristo, avendo sempre presente ch' egli servi e che
molto lavi con Memet Ali; lì si abbisogna un buon Generale, e credo
che non sarebbe male volentieri l'anno proprio del Dete, e mandarlo,
perchè resti vanto un posto che è mal occupato, e che la generale
pubb. opinione è contro il medesimo. Se il Sij. Tombasi verrà lasciato
nel suo posto è indispensabile accompagnarlo di due Uomini più intelli-
genti di lui, e nella politica, e nell' amministrazione. Potremo con piacere
che la vendetta Divina puna gli atti patriottici di quest' Uomini, e che
solo ogni aspetto, così credo farà di ogni altro che mal pensa, e mal
opera per la patria. fine